— Anno I. — CESENA, 24 Dicembre 1899. — N. 30. —

CONTO-CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI

Anno . . L. 2,50
Semestre . » 1,50

Un numero Cent. 5.

Redazione-Amministr.
Via Aldini, 2.

il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE. *Inferno, Canto XXVII, terz. 18*]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI

Rivolgersi alla
CART.-TIP.
FRANC. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO-CORRENTE CON LA POSTA

ABBONATEVI AL SAVIO

Lo scopo del giornale nostro è benefico; ciò basterebbe per decidere chiunque all'abbonamento; non mancano però anche i premi, che sono incentivo ad un migliore interessamento. È inutile rilevare ai nostri lettori che tali premi sono uno sforzo nostro a totale loro vantaggio. Come già annunciammo mettiamo a disposizione degli associati un biglietto di 2. classe di andata e ritorno da Cesena a Roma (o il relativo importo per chi è fuori della linea Cesena-Falconara-Roma). Oltre a ciò abbiamo in pronto altri regali, che riveleremo a tempo debito. Per il momento partecipiamo che manderemo per un anno GRATIS il giornale (con diritto ai relativi regali) a chi ci procura cinque abbonati, mandando l'importo.

Noi, da parte nostra, nulla tralasciamo per rendere accessibile a tutti il nostro periodico; ma ogni amico nostro, ogni abbonato nuovo o vecchio, ogni lettore deve interessarsi a procurarci sempre una più estesa clientela.

LA DIREZIONE.

IL NATALE

Questo giorno, che ricorda la nascita dell'Aspettato dalle genti, il quale dissipò le tenebre del paganesimo con isfolgoranti raggi di luce divina, e divulgò quei sommi veri, che sono saldo fondamento di vero progresso e di ordinata libertà, ben a ragione è da commemorarsi più degnamente in questa fine di secolo, perchè inizia l'Anno santo, e precede il solenne omaggio che nel principio del nuovo secolo si renderà in tutto il mondo, ma specialmente nella nostra Italia, a Cristo Redentore.

La dottrina di Lui sostenne memorande lotte per rintuzzar l'errore, e instaurare una nuova civiltà, e deve durarne anche oggi contro l'errore stesso ognor risorgente in nuove forme; ma molti segni precursori di nuovi trionfi della verità cristiana porgono ferma speranza che si riconosca essere la diffusione di esso mezzo efficace per ottenere la quiete e il benessere degl' individui, delle famiglie, degli Stati, e dell'intero genere umano; e si cessi di osteggiare chi a sì nobile scopo intenda per il comun bene.

Ed è pur a sperare che si ammetterà esser vano opporre la scienza alla religione cristiana, giacchè non può esservi contraddizione tra due verità, il cui accordo, benchè non agevole a comprendersi, pur si può dimostrare per mezzo dell'armonia dei sommi veri, ed è di massima importanza pel proseguimento del vero progresso. Infatti quanto dai dotti si è dimostrato utile per il miglioramento dell'umana società, è contenuto nel Vangelo, che primo ha proclamato gli uomini liberi per opera della verità, eguali in faccia a Dio, e tra loro stretti da vincolo fraterno. Nell'applicazione di questi fecondi principî cristiani sono riposti i mezzi per risolvere i più importanti e gravi problemi sociali. Essendochè sopratutto la fede e la carità cristiana possono offrire adatti rimedi a lenire i mali che travagliano società, segnatamente per esse, allorchè siano penetrate negli animi, e praticate dalla maggior parte, si potrà al diritto brutale della forza sostituire la forza del diritto; e si riuscirà, opera di esse specialmente, a combattere e vincere le cause dei mali morali, tanto dannosi all'uman genere; e specie, con la pratica della carità illuminata e pura, sarà dato di migliorare la condizione degli umili, dei deboli, e di tutta la società civile.

Ah! se la fede fosse ognora operosa, illuminata, impavida, unita a quella carità per cui s'ama in Cristo il prossimo; se lo spirito di Lui animasse tutte le parti della civile società, da molti non si cercasse invece di escluderlo, privandosi di un salutare ed efficace mezzo per sminuire i tristi effetti di tante piaghe che affliggono l'umana specie, si migliorerebbero i costumi, senza di che non vi è civiltà perfetta; e un soffio benefico animerebbe gli istituti civili e le nazioni, e impedirebbe l'inimicizia tra quelle, e l'odio delle razze, e mano mano cesserebbero le lotte funeste, e ai rancori, all'odio succederebbe il regno dell'amore, che dovrebbe affratellar gli uomini in questa dimora terrena, che perciò diverrebbe palestra di virtù, e preparazione efficace a quella felicità, cui offriva la nostra natura, e che non si può raggiungere che in altra vita migliore.

Adoperiamoci, per quanto è da noi, a preparar la via a un tale miglioramento con l'esercizio operoso della fede viva e della carità sincera, per corrispondere all'opera di redenzione che l'Uomo-Dio compì, ubbidienti alle sante esortazioni del suo Vicario in terra, e rispettosi pure alle autorità civili in tutto ciò

Appunti sul Natale

O ricchi, o poveri, ci affratella, più che ogni altro, un giorno; o meglio, un giorno solo dell'anno ci accomuna tutti in un concetto di allegrezza e di pace. — È il giorno di Natale.

—o—

Leggesi nel Vangelo di S. Luca:

— Ed eranvi nella stessa regione (in quel di Betlemme) de' pastori, che vegliavano, e facevan di notte la ronda attorno al lor gregge.

Quand'ecco sopraggiungere vicino ad essi l'Angelo del Signore, e uno splendore divino gli abbarbagliò, e furono essi presi da gran timore.

E l'Angelo disse loro: Non temete: imperocchè eccomi a recare a voi la nuova di una grande allegrezza, che avrà tutto il popolo.

Perchè è nato oggi a voi un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di David.

Ed eccone il segnale: troverete un bambino avvolto in fasce, giacente in una mangiatoia.

E subitamente si unì con l'Angelo una schiera della celestiale milizia, che lodava Iddio, dicendo:

Gloria a Dio nel più alto de' cieli, e pace in terra agli uomini del buon volere. —

—o—

Quel canto della celeste milizia oggi si ripete al ritorno della più poetica tra le feste cristiane; già ne pregustiamo l'arrivo, indovinandolo da un'insolita attività di gente, da affrettati e straordinari preparativi, da molteplici auguri di buone feste che riceviamo e ricambiamo, aspettando con impazienza il giorno.

E ricchi o poveri ci anima un pensiero: prepararci degnamente a tanta solennità, come quella, che ha un carattere distinto sulle altre, l'intimità della famiglia, poichè i legami di parentela in questo giorno si riannodano, gli affetti si ravvivano e ripetute memorie dell'ingenua fanciullezza ridestano un senso dolce di non solita giocondità.

La bontà regna sovrana nei cuori; l'allegrezza è piena e generale, sì nell'uno che nell'altro emisfero.

Non vi è città o regione che non abbia usanze speciali in questa ricorrenza, e tutte liete, semplici e cordiali.

—o—

A Roma comincia il tripudio della festa nella notte precedente la vigilia; nella piazza di S. Teodoro, in mezzo ad una fantastica luce, è arrivato il pesce de' *paroni* di Comacchio, Civitavecchia, Rimini, Cesenatico e d'altri porti; e là, a quell'ora, tra una gaia *cagnara*, se ne fa la vendita, ciò che chiamasi il *cottio del pesce;* ed i pifferari intanto si spargono nei sobborghi.

—o—

A Milano una fiera, che vuolsi risalga al decimosesto secolo, — e detta degli *Oh, bei! Oh, bei!* — incomincia ben 15 giorni prima della festa di Sant'Ambrogio (7 dicembre), e dura a tutto il giorno di S. Stefano; una volta tenevasi in piazza Mercanti; passò poi nella piazza che circonda l'insigne arcibasilica, *là fuori di mano*, direbbe il Giusti, innalzata dal grande Vescovo e patrono della città cui è intitolata.

Quivi baracche posticcie per ogni vendita, e vendita de' più disparati oggetti alla rinfusa: libri, chiavi arrugginite, pizzi, istrumenti musicali, stampe e ferri vecchi, oleografie, torrone; quadri antichi d'autore, sì, ma d'autore ignoto per sua minore infamia; utensili di cucina, lauro, castagne e fischi, è un pandemonio di roba e di chiasso; ogni rivendugliolo manda il grido tradizionale: *Oh, bei! Oh, bei!* - I gridi s'incrociano, e ad essi risponde o un saluto, o una risata, o un frizzo di fra la gente che s'accalca, o la trombetta d'un bimbo, che, la spada di latta al fianco, un cavallino di stagno e una bandieruola di carta in mano, va via impettito, come ha visto andare i soldati in marcia. In tal modo quel bimbo, baldanzoso, suonando, intraprende la marcia della vita; oh! che il Bambino Gesù gliela renda sempre lieta.

Così, a poco a poco, la città entra nelle feste

che non lede la nostra fede: amiamo con santo ardore la nostra religione e la patria, che pel mutuo loro accordo potranno vieppiù prosperare; amiamo gli uomini tutti, e combattendo gli errori, amiamo pure gli erranti, e, adopriamoci che il santo amor cristiano si diffonda ognor più, affinchè possa alfine regnare nel mondo quella pace, che il Redentore promise agli uomini di buona volontà, allorchè si degnò di assumere umana carne per amore di tutta la stirpe umana.

B.

CONSIGLIO COMUNALE

Cesena, 20 Dicembre.

Sono le 2 e mezza pom. e l'aula delle sedute consigliari presenta già un'insolita animazione. Va raccogliendosi anche un numeroso pubblico. In tutti i presenti leggesi un'ansietà di preconoscere quanto il Consiglio delibererà su un soggetto di grave importanza. La discussione si indovina di interesse vitale per la città. Infatti è all'ordine del giorno la seguente proposta: Affitto della Tenuta di Capo d'Argine ai Sigg. Comm. Maraini e Müller per lire 28000 annue nette a favore del Municipio e per 12 anni, oltre il pagamento di lire 1000 annue per ristauri alle case coloniche, di lire 1000 annue per estinzione dei debiti colonici e del 4 1/2 per cento sul capitale bestiame. La città nelle conversazioni di tutti i ritrovi ha già anticipatamente discusso tale affitto, e chi ha parlato in favore e chi contro.

Alle tre entra l'on. Sindaco conte Saladini; i consiglieri fanno capannelli; le aule sono sempre più animate. La seduta è aperta. Il Consiglio è quasi al completo. Mancano i Sigg. Finali, Nicolucci, Nanni, Ughi, Masi e Franchini. Intanto si legge il verbale dell'ultima seduta che è approvato. Il Sindaco legge il riferito primo numero dell'ordine del giorno. Su tale oggetto, aggiunge, vi è un firmato compromesso. Ne fa dare lettura. La lettura è lunga, ma attentamente ascoltata; riguarda le condizioni d'affitto per la tenuta di Capo d'Argine fra il Municipio e i sigg. Comm. Maraini e Müller. Sono le abituali dei nostri luoghi adattate alla circostanza. Alla fine il Sindaco annuncia una aggiunta proposta dal cons. Mischi perchè nell'ultimo anno di affitto non possa essere tolto ai coloni generi e stime; e definitivamente prende la parola pel progetto presentato al Consiglio, dietro l'approvazione dell'intera Giunta ad eccezione di uno solo, che si viene più tardi a conoscere essere il cons. Montemaggi, che ha dato le dimissioni da assessore. Egli, il Sindaco, afferma che l'antecedente amministrazione nella Tenuta di Capo d'Argine non raggiungeva mai ad ottenere quanto era importato in bilancio. Il Commissario regio, Gandin, faceva risalire il vantaggio di essa a lire 19000. L'amministrazione attuale potè portarlo a lire 24000, compreso l'utile del bestiame. Il contratto d'affitto assicura invece più di L. 32000, cogli interessi del capitale bestiame. I debiti colonici d'incerta esazione in poco più di 12 anni sono sommati a lire 37000, ma la contabilità municipale li ha ridotti a lire 14419; anche quest'anno con raccolti discreti il debito è aumentato. Col proposto affitto si acquista il debito ritenuto perduto; e ciò è di nuovo vantaggio. Ma l'andamento passato dimostra che vi sono fatti non dubbi per riconoscere che il Municipio economicamente non può arrivare ad assicurare le entrate che si possono avere ricorrendo all'affitto proposto, poichè se un privato può essere un buono speculatore nella cura di tutti i particolari, non può esserlo assolutamente un Municipio; e però la Giunta ha presentato il detto ordine del giorno.

Il cons. Angeli ha la parola e dichiara di non guardare al passato, ma all'avvenire, poichè, potendosi ricavare L. 210 da ogni tornatura coltivata a barbatiele, ed occupando in tale coltivazione una quarta parte della tenuta si otterrà un reddito superiore. E però si dimostra contrario alla proposta d'affitto.

E' pure contrario il cons. Comandini, che conferma il detto dall'ing. Angeli; vorrebbe che fosse imposta una rotazione convenevole di barbabietole; che fosse tolto agli affittuari il diritto di licenziamento ai coloni; che il debito colonico fosse ridotto nella cifra accennata direttamente dal Municipio e non dagli affittuari, che potrebbero sequestrare stime, ecc.; che il Municipio amministrasse da sè la sua tenuta, come fu possibile di far ciò alla Congregazione di Carità. Dichiara di non dare il suo voto alla proposta della Giunta, perchè teme che gli affittuari si assicurino una larga stesa di terreno da produrre barbabietole in concorrenza e col pericolo di imposizioni agli altri produttori, riconoscendo però che è nel loro interesse di fare quanto fanno. Aggiunge che al Commissario Gandin fu proposto un contributo d'affitto di L. 15 alla tornatura e che ora si percepirebbero sole L. 15.50, nullostante il vantaggio della coltivazione delle barbabietole, allora non prevedibile.

Il Sindaco rettifica tosto l'offerta delle L. 15 fatta al Commissario Gandin, ma coll'esclusione dei luoghi paludosi, che ora vengono inclusi; fa osservare che la Congregazione di Carità non ha servizi pubblici e molteplici da attendere, come ha il Municipio; che ogni diritto colonico è assicurato; e che non sereno si presenta l'orizzonte pel Municipio come coltivatore di barbabietole. Il Municipio — continua il Sindaco — aveva promesso 40 ettari da coltivarsi a barbabietole; ma ciò si riconobbe impossibile anche a detta dell'assessore della partita, Montemaggi. L'obbiezione poi del monopolio è strana, errata. Qui non sono sindacati, privative, coalizioni o protezionismi eccessivi. Qui sono industriali che trasformano parte dei loro capitali in agricoltura; qui si fa un passo per migliorare rapporti fra industriali e agricoltori. Con tale coltivazione è assicurato il lavoro della fabbrica dello zucchero, e con questa è assicurato il lavoro a tanti operai, e ciò è umanitario, civilmente umanitario. Il beneficio è triplice: un lungo vantaggio al paese, un proficuo esempio d'agricoltura e un miglioramento di terreni municipali.

Replica il cons. Montemaggi per fatto personale e conchiude manifestando il desiderio che la Giunta soprassieda ancora per un anno.

L'assessore Trovanelli annuncia le inutili pratiche del ritiro delle dimissioni dell'ex-assess. Montemaggi; e sostiene il proposto affitto.

Comandini replica.

Il cons. Urtoller dichiara di avere compreso nell'intenzione dei membri del Comizio, di cui è presidente, un certo sospetto che ha sentito lanciare perchè coll'affitto parrebbe pregiudicata la posizione dei produttori, e che si volesse favorire certi sfruttatori come in un'adunanza di una società d'agricoltori furono indicati i capitalisti che si occupano di barbabietole, aggiungendo che questi signori tutto vogliono per loro senza far partecipare gli agricoltori ai loro lauti guadagni.

Il Sindaco risponde concitato difendendo il commendator Maraini, che chiama benemerito della nostra città per avere portato a Cesena quest'industria che dà lavoro a moltissimi operai e che vantaggia grandemente gli agricoltori. Ribatte le asserzioni, che chiama subdole, dell'Urtoller, leggendo gli atti della società stessa degli agricoltori dal medesimo citata, che nell'ultimo congresso di Perugia dichiarò altamente benemeriti dell'agricoltura italiana coloro che avevano introdotto questa produzione. E il commendator Maraini — conchiude — è forse l'unico in Italia che abbia saputo interessare l'industria cogli agricoltori.

Urtoller replica concitato e a voce bassa. Non possiamo afferrare il concetto preciso delle sue parole. Finisce però col dichiarare il comm. Maraini uno dei benemeriti fra i nostri industriali.

Il Consiglio è impaziente. - Il Sindaco replica a Urtoller e a Comandini, citando fatti e cifre a sempre più comprovare il vantaggio della proposta.

Il cons. Almerici, avuta la parola, unisce la sua protesta contro gli insulti lanciati al comm. Maraini, come amico e come uno dei fautori di questa industria a Cesena. Rinfaccia all'Urtoller che il Maraini non voglia compartecipanti nel capitale, dichiarando che egli stesso ha spedito a tutti i coltivatori di barbabietole una circolare, nella quale si invitavano se credevano, a concorrere con certo capitale, ma a questa circolare pochi risposero e se si fosse dovuto fare la fabbrica quando il capitale fosse stato fornito dal paese, non l'avremmo mai avuta. Aggiunge che egli si occupò strenuamente dell'impianto di questa fabbrica superando non lievi e piccole difficoltà, che tutti conoscono, non per favorire i capitalisti ed il comm. Maraini, ma per l'interesse di Cesena, per dar lavoro agli operai e migliorare le sorti degli agricoltori. (Sì nel pubblico che nel Consiglio si vedono segni di approvazione).

E giacchè ha la parola, qui Almerici, crede bene avvertire che coloro i quali si lasciano trascinare a sottoscrivere ettari per la fabbrica di Sinigallia, la quale fa intravedere forse vantaggi maggiori, reca grave danno al nostro paese, ai nostri operai, per-

---

natalizie, mentre in altra parte, nel Verziere, sta accumulandosi tant'altra roba mangereccia, al dir del Porta, *bondanza di nostràn, stupor di forestìe*, che par non debba esservi gente bastante a consumarla tutta; e gli offellai lavorano con un'attività di un crescendo meraviglioso di mano in mano che s'approssima il Natale, a preparare e spedire *panettone*, nome corrotto da *pan de ton*, ossia di lusso, che conserva uno squisito sapore d'aromatico cedro e d'uva passa, chiusi in una soffice pasta di farina, burro, uova e zafferano.

E per tutta l'Italia, e anche per l'estero, da Milano parte il *panettone*, poichè dappertutto non si solennizza il Natale se non si apparecchia a modo la tavola e se non si hanno certe specialità della festa. C'è solamente da dare un buon consiglio, che fino dai suoi tempi, tempi molto andati, raccomandava S. Agostino: « Se non potete digiunare oggi, almeno mangiate con sobrietà ».

—o—

Napoli, per le feste, ha trasformato via Toledo in un chiassoso bazar, ove il popolo si pigia, lancia frizzi, complimenti e auguri, e il rivendugliolo vende cantando e canta vendendo *cassarole e tiane i Sessa, pan giallo* e *capitone*. Gli *zampognari* sono discesi dagli irpini boschi del Sennio a suonare di casa in casa; la gioventù spara mortaretti e fucili, e negli strani bugigattoli della marina si rappresentano i *misteri*, che durano fino a mezzanotte, proprio per far nascere il Bambino a tempo debito.

—o—

In Sicilia si scritturano i poveri orbi per cantare avanti le porte la novena; e nella notte di Natale si giuoca con accanimento a tutto perdere, tanto nei ritrovi aristocratici, che nelle stamberghe dei poveri; poi si cena coll'immancabile *buccellato* dai fichi secchi, e colla *petrafennula*, durissima pasta di cedro, zuccaro, buccia d'arancio, murene, anguille ed altro ancora; i fidanzati prendono certe vie fuori mano per entrare nella casa di qualche vecchia, che abbia nome di maliarda, perchè i filtri della notte di Natale han legami più forti e riescono di effetto immancabile.

A Lecco ed in altri paesetti del lago di Como, mentre per le vie la banda gira suonando di ritrovo in ritrovo ove si cena, una turba di persone, sulla spiaggia, attende il suono della mezzanotte dall'orologiò della vicina chiesa, ed a quel suono ognuno fa del palmo della mano una coppa, la riempie di acqua del lago e se ne bagna gli occhi per preservarli totto l'anno dai male.

—o—

Mezzanotte è suonata! Nella chiesa incomincia la prima messa; il Vangelo ci narra della nascita del Divino Pargoletto in una mangiatoia; e l'organo manda un suono, o semplice e lieto, come il canto dei pastori, o glorioso e festante, come l'inno degli angeli.

Così allegramente è arrivato il Natale; ogni uomo partecipi a tanta festa; chi possiede in abbondanza dia ai non abbienti; non è questa la festa degli egoisti, nè di poche famiglie fortunate; è la festa dell'umanità; nessuno vi manchi.

—o—

In Norvegia una premurosa sollecitudine si estende perfino agli animali, ai quali si concede un intero giorno di riposo; ad ogni giovenca si dà abbondante fieno fresco dicendole: « Dormi bene, e lavora meglio ».

Il contadino si ricorda pure dei folletti, coi quali procura di andar d'accordo, e per loro, solamente per loro, dispone sotto i porticati scodelle di pappa, e sotto ai vecchi alberi grandi coppe di birra, di cui i folletti sono ghiotti.

Io non fui ancora in Norvegia, e però non so dire se quelle scodelle e quelle coppe siano veramente vuotate dai folletti, ma mi si assicura che al mattino sono vuote, e per chi crede ai *Nikes*, agli *Elfes*, agli *Hulder*, nomi che tradotti in lingua nostrana significano folletti, è già tanto; e chi si accontenta dell'apparenza, gode.

chè se la fabbrica avrà un dato numero di tonnellate da lavorare, gli operai lavoreranno tanti mesi; se gliene saranno portate altre gli operai lavoreranno un numero maggiore di giorni.

Anche questa parte è applaudita e ripetutamente si chiede la chiusura. Quindi il Sindaco fa rileggere l'ordine del giorno che dopo prova e controprova, è accettato con voti 25 in favore ed 8 contrari.

Su proposta dell'ass. Trovanelli si passa in seduta segreta alla nomina del medico primario, e viene ne eletto il Prof. Fabio Rivalta, attualmente primario direttore dell'ospedale civico di Osimo.

Foghetto.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 24 — IV. AVVENTO. - S. Adele. — In Duomo: alle ore 9: Messa Solenne del novello sacerdote D. Paolo Rossi; alle 11, Predica; alle 3: Vespri Solenni Pontificati. — A Boccaquattro celebra solennemente la prima Messa D. Giov. Sirotti.

Lunedì 25 — NATIVITÀ DI N. S. G. C. Messa a Mezzanotte in Duomo, a Boccaquattro (per cura della Pia Società dei Tabernacoli; ingresso dalla porta di casa), e all'Osservanza (privatamente). Alle 10,30: in Duomo, Messa Pontificata da Mons. Vescovo.

Martedì 26 — S. Stefano protomartire. — Esposizione del SS. Sacramento a Boccaquattro. Nel pomeriggio, discorso del M. R. Sac. Romolo Abbondanza. — A S. Bartolomeo: Esercizi Spirituali predicati dal Sac. Antenore Zavalloni. — Alle 11, predica in Duomo.

Mercoledì 27 — S. Giovanni evangelista. Festa a S. Agostino. Funzioni come il giorno prec. a Boccaquattro.

Giovedì 28 — SS. Innocenti. — A Boccaquattro, funzioni di chiusura con benedizione di Mons. Vescovo alla sera.

Venerdì 29 — S. Tommaso di Cantorbery.

Sabato 31 — S. Valeriano papa.

CESENA

BUON NATALE!

Riconoscenti per la fiducia che i nostri amici e abbonati ci addimostrano interessandosi del *Savio*, porgiamo loro ringraziamenti ed auguri.

A loro rechi il Natale la pace del cuore, la salute del corpo, la serenità dello spirito e l'entusiasmo nel bene. Buon Natale a tutti, amici, colleghi, abbonati, lettori; compia la santa ricorrenza, i voti più nobili, più caldi e più cari del vostro cuore.

CESTE NATALIZIE

Somma precedente L. 70,55. - R. Sottoprefetto l. 5. Cap. R. Carabinieri l. 5. Ten. Colonn. Comandante il Presidio l. 2. Signora Z. G. l. 0,50. Avv. Carlo Rasi e Signora l. 2. Sac. Brigidi don Gaspare l. 1. Domenico Siciliani l. 1. Romano Toniolo l. 1. Cesare Zanzani l. 2. Luigi Voghera l. 0,50. Emma Marmani Colombino (da Torino) l. 1. Sac. C. M. Grilli l. 1. Giulio Madia l. 1. Ulrico Isastia l. 1. Can.co L. Praconi l. 2. Primo Stefanelli i. 2. L. Carlini l. 0,50. L. Manenti l. 1. C.ssa Luisa Largo Fabbri l. 3. Dott. Giuseppe Martini l. 1. Angelo Grazzi l. 2. Lor. Marzano l. 1. Gasp. Maresca l. 1. Fam. Pio l. 2. Antonio Amantea l. 1. Gino Hensech l. 1. Luciano Ronconi l. 3. Nicola D'Anna l. 1. Pietro Berlinghieri e fam. l. 3. Sac. Gius. Bagnoli l. 2,50. Can.co G. Brunazzi i. 2,50. Giulio Fabbrini e famiglia l. 3. Giov. Verdone l. 1. Maria e Ferdinando Montanari l. 2. Sac. Luigi Ruffilli li 1,50. Sac. Antonio Bagnoli l. 2. Dott. Demetrio Maraldi-Guerrini l. 5. Misraco Boniburini e famiglia l. 2. Giulio Marchetti l. 1. Sac. Egisto Andreucci l. 0,50. Sac. Antonio Pazzaglia l. 1. Sac. Galileo Egidi l. 0,50. Mons. Giovanni Bondini l. 2,50. Prof. D. Lucio Daltri l. 1,50. Sig. Righetti l. 1.00. Achille Fiocchi l. 1,50. Gioacchino Filippi l. 1. Giovanni Ruini l. 2. N. N. 0,50, G. V. l. 2. Maria Biasini - Amadori i. 1,50. D. Leop. Suzzi l. 2. D. Luigi Righi l. 2. D. Carlo Natali l. 1,50. D. Gaetano Menghi l. 2. Gius. Bagnoli (Hotel Leon d'Oro) l. 1. Nob. Luigi Ceccaroni l. 2. Franc. Giovannini l. 2. N. S. l. 1. E. B. l. 0,50. Maddalena Ceccarelli Arena l. 1,00. Tenente Carabinieri l. 1. Prof. A. Vergnano l. 1. Dott. Michele Pavirani t. 1. Giuseppina Genocchi ved. Amadori l. 0,60. Sig.ra Laura Piraccini l. 1. Ricci Cesare (da Bertinoro) l. 0,50.

Totale L. **178,15.**

La sottoscrizione è aperta a tutto dimani, 24 corr.

Le distribuzioni si effettueranno la mattina del 25, dalle 8 alle 10, nei nostri uffici in via Aidini, 2, 1. piano. Ogni sottoscrittore ha diritto d'intervenirvi.

Albero di Natale. — Come già dicemmo anche quest'anno la Sezione Giovani del nostro Com. Dioc. à promosso il tradizionale Albero di Nalale al fine di alleviare patimenti e miserie a tanti poveri bimbi mal protetti contro i rigori dell'inverno. La festa dell'Albero si farà Martedì sera alle ore 17,30 nella sala del Palazzo Guidi gentilmente concessa. I bravi giovani cattolici hanno fatto il possibile perchè la beneficenza riesca non meno decorosa degli anni scorsi, e noi ci faremo un dovere di riferirne il risultato ai lettori nel prossimo numero,

La guardia daziaria Gardoni di Perugia, domenica sera scorsa, alla posto Valzania, cui era di porta, si assentò per accendere la pipa da un vicino fruttivendolo. Arrivati nel frattempo il brigadiere in capo e una guardia funzionante da vice brigadiere. al ritorno di lui lo redarguirono, sentitamente. Dalle parole e dai ragionamenti si passò alle busse e ai calci, e chi ebbe la peggio fu la guardia, che riportò una cicatrice alla faccia prodotta da un bastone ferrato alla cima. La guardia Gardoni tolse dal fodero la sciabola, ma arrivato un impiegato daziario, dietro suo consiglio, la rinfoderò, essendo egli colpito all'istante da deliquio. Parecchi cittadini accorsi lo sollevarono da terra e lo accompagnarono alla farmacia dell'ospedale, ove fu curato e trattenuto, dichiarandolo guaribile in sei giorni. Sappiamo anche che il brigadiere è stato sospeso fino a nuovo ordine.

Furto. — Lunedì notte, ignoti ladri, mediante scasso praticato in un uscio laterale, situato nell'andito della corte dell'Albergo del Genio, s'introdussero nell'orologeria del sig. Pompeo Pedrelli, involandovi 144 orologi, dei quali alcuni d'argento, altri d'acciaio e nichel, 25 braccialetti d'argento, 15 spille dorate per signora, 20 spille d'agento da uomo, 8 anelli d'oro doublè, due catenelle, un orologio misterioso.

Il valore complessivo della refurtiva si fa ascendere a circa 1500 lire. Le guardie brillavano nella loro assenza e ancora indagano. Il signor Pedrelli ci prega di avvisare che gli orologi dati per riparazione sono tutti in salvo, perchè fortunatamente riposti nella cassa forte.

Le operette se ne sono andate. Nonostante il largo *rèclame* del *Cittadino* il pubblico fu sempre scarso, eccezionalmente scarso. Pare impossibile che i cesenati e specialmente le signore non abbiano voluto acquistarsi la riconoscenza di quel cronista ebreo!..

Per mancanza di spazio rimettiamo al prossimo numero le corrispondenze ricevute da Montiano e Mercato Saraceno ed altra cronaca.

Condoglianze sincere porgiamo alle famiglie de' Principi Chiaramonti dolorosamente colpita in questi giorni per la repentina perdita della loro adorata Maria Pia, di mesi 33, figlia del Conte Don Carlo Chiaramonti.

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.
Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

ANNITA BIAGINI
CESENA - CONTRADA CHIARAMONTI N. 62 - CESENA

Vendita e lavorazione Pellicceria tanto per Signora come per Uomo.
Testine naturalizzate per " Collier „ da Signora.
Rimodernature e Riparazioni.

— IN OCCASIONE DELLE FESTE DI NATALE E CAPO D'ANNO —
Nella Premiata Pasticceria SALVATORE RASI, porta F. Comandini, Cesena
TROVASI UN GRANDE ASSORTIMENTO PER REGALI IN
PANETTONI uso Milano TORRONCINI di Cremona
TORRONE in steeche uso Bologna
TORRONE vero Certosino FRUTTI CANDITI Genova
PAN SPEZIALE TORRONE in steeche alla giardiniera
MOSTARDA finissima (allo zucchero) CONSERVE di frutta
CIOCCOLATA extra in Gianduie e pacchetti
MARRONS Glacès CONFETTURE finissime FONDANTS
LIQUORI e VINI Esteri e Nazionali
Svariato Assortimento in PASTE e PIATTI DOLCI Finissimi.
— PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA —

Il buon norvegese pensa pure ai poveri abitanti dell'aria, agli uccelli, e per loro, sulla sommità degli alberi, sospende dei covoni di frumento; gentile pensiero, da cui forse nacque l'*Albero di Natale*, che fornisce a tante meschine famiglie un ricolmo cesto da soddisfare lo stomaco almeno una volta all'anno.

Il norvegese, la vigilia di Natale, ha una sola antipatia, quella del gatto, che, secondo la tradizione, in questa occasione, manifesta pericolosi istinti di lupo. A tavola poi è proibito lo starnuto; poichè lo starnuto del più giovane significa la morte del più vecchio dei commensali, e viceversa, a meno che qualcuno subito non gridi: « Il Signore ti benedica! ».

Ma non solo gli animali godono riguardi in Norvegia; anche i boschi sono rispettati dalla vigilia di Natale all' Epifania: e se la necessità, che mai non ha legge, vuol che si sacrifichi qualche pianta alla scure, essa è tagliata ad una buona altezza dal suolo, perchè il bestiame non possa camminarvi sopra colla certezza che poi diverrebbe zoppo.

—o—

In Francia sono famosi i *Noëls*, canti religiosi e nazionali; oggi ripetonsi ancora quelli di Saboly, il poeta della Natività, che visse tre secoli sono.

—o—

Nell'Alta Austria i giovani vanno di villaggio in villaggio suonando il flauto.

—o—

In Olanda è S. Nicola — *Sinter Klaus* — che porta leccornie e balocchi ai bimbi. Egli è un vecchione, dicono i sapienti del paese, bonaccione e sorridente, che entra nelle case, calando dal tetto per la cappa del camino e portando sulle spalle una cesta piena di regali d' ogni specie. Prima però di calare, ascolta dalla buca del camino se i bimbi sono buoni o cattivi e se meritano la visita.

Pensare se quei demonietti vogliono lasciarsi cogliere in fallo! Ma quale fine educazione in quei regali di Natale! Così i bimbi imparano per quando sono grandi a rendere ragione delle azioni loro a quel *Sinter Klaus*, che è la coscienza propria.

—o—

Nella Nuova Granata da Natale all' Epifania è lecito entrare, anche di soppiatto, nella casa degli altri.... o per lo menò si è certi dell' impunità. Ciò dà luogo a molte.... astuzie, e si chiama la festa degli *Aguinaldos*.

—o—

In Inghilterra, la notte di Natale, ogni giovane si permette di baciare la male avveduta fanciulla che passi sotto un dato anello appeso alla soffitta.

La stessa notte poi in Inghilterra è la notte del chiasso, delle sbornie e della *Christmas Pantomimes*, che è quanto dire, come per noi la sera di S. Stefano, l'apertura de' teatri; e per tali pantomime che iniziano la stagione carnevalesca, ogni impresario spende delle somme favolose.

—o—

La Germania, la vigilia di Natale, è tutta un mercato; non c' è individuo che non regali e che non sia regalato; non c'è famiglia che, verso le sei di sera, non accenda il *Christbaum*, attorno al quale, nei saloni dei ricchi, sono disposti regali preziosi, oggetti di lusso, gioielli, collezioni d' arte, e via via di bene in meglio, pei membri della casa e per gli amici, mentre da quello dei poveri, che di solito è un alberello con qualche ramo, pendono frutta, fiori di loto, gigli bianchi e rossi, il firmamento col sole, la luna e le stelle, pesci, angeli, perle, scarafaggi, ghiacciuoli e farfalle di cartapesta o di stagno, e abitini, e fazzoletti, e danari, e dolci, che poi distribuisconsi sorteggiati o per merito in famiglia.

—o—

In Russia non sono minori i preparativi, diciamoli così, pantagruelici dell' occasione; le slitte arrivano e vanno dalle città cariche di gente e di ogni ben di Dio; là poi vi è impiantato il vero *Albero di Natale*. Nei giorni precedenti, per le vie di Pietroburgo non si veggono che alberi in giro; sembra la foresta di Bisnam, evocata dalle streghe di Macbet. Il mercato di Gostinoi-Dvor è preso d'as-

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Cartoleria-Tipografia Francesco Giovannini, Via Carbonari, 4

GLI AMMALATI, coloro che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa, se vogliono evitare seri danni alla propria salute e **SE VOGLIONO ALLONTANARE LA MORTE,** scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato **LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, Via Felice Casati,** e riceveranno **GRATIS** il consulto - aggiungere centesimi 20 in francobolli per la risposta. -.

Gustavo Moppler | Friedrichc Neum

BARBAROSSA = =
Carattere Tipo Medievale
con Carta identico Tipo =
Ultima Novità = = = =
per Biglietti di Visita = =
Rivolgersi alla Cartoleria
Tipografia F.co Giovannini
Cesena, Via Carbonari, 4.

LE MIGLIORI STUFE

A LEGNA

si vendono nel Deposito

CARLO SIBIRANI

PREZZI RELATIVAMENTE MITI

salto dalle carrozze dell'aristocrazia e dai carri del proletariato, che non si ritirano che carichi del loro verde bottino. In una sala splendidamente illuminata, nel mezzo di una tavola grandissima, si eleva il figlio della foresta. Ciascuno de' suoi rami porta un piccolo cero acceso, un dolce, un grappolo d'uva o un'arancia. La tavola è coperta di *album*, di scrignetti, di quadri, di oggetti d'arte d'ogni specie, di libri riccamente rilegati, di trastulli per ragazzi. Il momento della distribuzione dei doni è un momento di paradiso sulla terra; la meraviglia e la gioia invadono i membri della famiglia e gli invitati; spesso un'allegra quadriglia chiude la festa, che inaugura peraltro i grandi ricevimenti della stagione.

Ancora in Russia persone benefiche vanno in giro per le prigioni e fanno donativi ai detenuti, dicendo loro: « Gesù Cristo è nato anche per voi ».

—o—

Una differenza che radicalmente scosta noi cattolici dalla scismatica Russia, e così dagli abissini e dai cofti, è la data della festa, poichè quei popoli, non avendo adottato la riforma del calendario gregoriano, si trovano in ritardo dal conteggio nostro del tempo e celebrano il Natale quando noi abbiamo già festeggiata l'Epifania.

—o—

E a proposito di date, quando fu istituita la festa di Natale? Altri la fanno risalire a papa a S. Telesforo, che pontificò dal 142 al 154; altri al Concilio di Nicea, che ebbe luogo nel 325; la migliore supposizione è la prima. Peraltro, non essendo certo il giorno della nascita di Gesù Cristo, la festa nei primi tempi non celebravasi nello stesso giorno; nel terzo secolo erano concentrate in una sola le feste della Natività, dell'Adorazione dei Magi e del Battesimo di Gesù; ed erano feste di precetto tutti i giorni che corrono da Natale all'Epifania; nel quarto secolo venne fissato il 25 dicembre per la Natività.

—o—

Ma nei primitivi cristiani il concetto di tale festa fu sempre esaltato; vi ha una pittura del secondo secolo nelle catacombe di S. Callisto in Roma, che rappresenta l'adorazione dei Magi; e la storia della Natività è scolpita in due sarcofaghi del quarto secolo nella cattedrale di Ancona e nella basilica di S. Ambrogio a Milano. La pittura e la scoltura poi s'impossessarono di tale soggetto che è il capo saldo e il principio del Testamento Nuovo e della redenzione del genere umano; e si ebbero capolavori di autori sommi sì nostrani che esteri.

—o—

Anche la poesia ebbe i suoi campioni per gli inni di Natale; ed io ricordo, solamente stando nella letteratura nostra, fra Jacopone da Todi ed Alessandro Manzoni; quello semplicemente sincero, questo grandemente artista.

—o—

Fu pensando alla solennità del Natale, che il Serafico Francesco d'Assisi, ebbro di gioia, nella valle di Rieti, a Greccio, istituì il *presepio*, delizia ancora dei fanciulli, delle mamme e dei devoti; ma egli lo istituì, riproducendo al vero tutto, dalla mangiatoia agli esseri viventi e introducendo in una specie di spelonca un bue e un asino vivi, e persone vere che raffigurassero la sacra famiglia; oggi invece si hanno i presepi meccanici: ma il concetto e la devozione rimangono.

—o—

Anticamente nel giorno di Natale aveano luogo le *eulogie*, cioè la benedizione e la dispensa dei pani benedetti, a significare l'unione reciproca dei cristiani in un cuore e in un'anima sola: tali pani erano anche inviati dai vescovi in dono a re, a principi, a prelati ed amici: da ciò forse ebbero origine gli auguri e i doni delle *buone feste*, coi quali, in questa solenne giornata, lascio i lettori, per non annoiarli d'avanzo, nella pace e nell'allegria della festa loro.

AGOSTINO CECCARONI.